

IL BACCARINI

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An.
ABBONAMENTI Per il Regno
Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 25 Maggio

La Ferrovia Eboli-Reggio

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 24.

I documenti domandati dal Nicotera per la questione dell'Eboli-Reggio sono pubblicati, e forniranno materia di un'acuta discussione a quanto pare. C'è una lettera del Baccarini, ed un parere del consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali non dicono precisamente che il Nicotera vorrebbe, ma si prestano molto, poiché approvano la linea da lui voluta, ne riconoscono tecnicamente l'opportunità e la convenienza, e formulano in proposito dei voti esplicativi.

Tutto ciò non vuol dire che tecnicamente non vi possa essere l'approvazione anche per la linea patrocinata dal Lacava, che anzi c'è, ma come elemento di lotta i documenti si prestano assai, poiché una delle ragioni su cui si fondano i sostenitori della linea interna, è quella della difficoltà, o della impossibilità, o della maggiore spesa d'un congiungimento posteriore fra Potenza e la linea litoranea, mentre tanto la lettera del Baccarini, quanto il parere del consiglio superiore dimostrano che, fatta l'Eboli-Reggio secondo il tracciato litoraneo, potrà effettuarsi anche il congiungimento con Potenza pel Vallo di Diana e la Valle del Noce. Con che verrebbe eliminata la maggiore spesa necessaria per fare la linea interna votata dal Lacava.

Ho voluto dilungarmi un pochino su questo incidente, perché se ne prevedono conseguenze gravi o per lo meno una guerra terribile fra il Nicotera ed il Lacava, guerra che vi ho già segnalato parecchi mesi or sono, e che sta nel punto di scoppiare. Ma senza di ciò, l'Eboli-Reggio è già stata materia di altri fatti parlamentari.

A destra non è un mistero l'interessamento del Nicotera per l'Eboli-Reggio. In pari tempo, vi sono delle preferenze per altre linee che il governo ha proposto e che la camera approverà. Tra l'altre, sapete che vi è la Pontassieve-Faenza e la Parma-Spezia, per traversare in due punti l'Appennino.

Ora molti moderati e dei più autorevoli sono impegnati per ragioni elettorali a volere altri valichi dell'Appennino. L'Imola-Firenze, per esempio, è quello che il Codronchi, deputato d'Imola, vorrebbe sostituire al Pontassieve-Faenza. E così si vorrebbe sostituire altri passaggi a quello Parma-Spezia per favorire altri interessi elettorali, e nuocere in Parma al Cocconi ed all'Asperti, preparando così il letto onde sostituirli con due deputati moderati.

Ma la destra sa d'essere in minoranza e s'ingegna. Quindi manda ambasciatori dal Nicotera per proferirgli tutto l'aiuto del Sella, del Codronchi e della falange intera a favore della linea litoranea Eboli-Reggio. In compenso, la destra si accontentava che i nicoterini voassero la sospensione di tutti i valichi Appennini!

Proprio un contratto in piena regola, e dei più nauseanti, era quello che si voleva stringere, ed il fatto diventava tanto più vergognoso, in quanto la destra aveva sempre accusato il Nicotera per l'Eboli-Reggio, gettando a larghe mani il sospetto sopra di lui, e fa-

10 — Sem. 8.00 Trim. 6.00

11 — 11 — 6 —

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

(In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INZERZIONI In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gutta carav lapidem

Fuori di Padova Cent.

cendo credere che l'Eboli-Reggio fosse un affare o un currozzone nicoterino. Dopo queste insinuazioni vedrete la destra pronta a votare, non solo l'Eboli-Reggio, ma il tracciato voluto dal Nicotera, quel partito si è giudicato da sé.

Il Nicotera, a quanto dicono, ha riuscito, e lo credo. Avendo dalla sua il Baccarini ed una gran parte del gruppo Cairoli e già certo di spuntarla e di battere il suo antico segretario generale; quindi non ha compiuto un grande sforzo.

Ma resta sempre il fatto, il quale caratterizza la destra, e come primo episodio della guerra fra Lacava e Nicotera per l'Eboli-Reggio, converrete che è abbastanza interessante.

Per l'Arbitrato Internazionale

Il prof. Sbarbaro ha scritto una lettera a Garibaldi per promuovere un Congresso Europeo in favore dell'Arbitrato Internazionale.

Nella sua lettera il professore riproduce la seguente direttagli in addietro da Garibaldi e che costituisce quasi una promessa da parte del generale:

« Mio Caro Professore,

Io accetterò volentieri qui in Roma la presidenza dei Rappresentanti di tutte le Nazioni in un Congresso, per stabilire l'Arbitrato Internazionale.

Salutatemi l'illustre signor Richard.

Vostro

G. Garibaldi »

FIRENZE E PERUZZI

Non conosciamo il deputato ed ex-ministro e grande dignitario Ubaldino Peruzzi se non appena di persona. Ma abbiamo avuto occasione di avvicinarlo, né mai abbiamo da lui benefici od offese.

Possiamo dunque parlarne liberamente, senza amore del pari che senza odio.

Dicendolo causa prima e massima della rovina di Firenze, non diciamo se non cosa nota a tutti. Quale opinione abbia di lui la città da lui rovinata, lo mostrano i fischi e le percosse che egli si ebbe nelle pubbliche vie.

E lecito ed anzi doveroso biasimare il modo con cui la popolazione degli infimi gradi manifestò il suo stegno contro l'ex-dittatore di Firenze, ma — quando si voglia esser giusti — bisogna ezianidrammentare che dall'epoca in cui esiste la storia del mondo, il popolo, giunto all'estremo della miseria e del disinganno, non seppe mai esprimere in modo diverso i troppo a lungo frenati sentimenti dell'animo esacerbato.

Quali siano le condizioni morali in cui si trova ridotta la città di Firenze, lo mostrano i processi che furono fatti e che si stanno facendo contro gli Internazionalisti.

Quando pensiamo che quell'uomo il quale è la causa principali di tanta iattura, ha potuto occupare per molti anni i posti

più alti nella piramide sociale ed esercitare una grande influenza sui destini della sua Patria ed essere magnificato da un intero Partito come l'esemplare dei pubblici magistrati — quando pensiamo a ciò, sorge in noi un sentimento di vergogna d'essere nati in Italia.

Imperocchè il partito di Destra aveva fatto anche di Peruzzi un grand'uomo e lo aveva sollevato sugli altari e lo celebrava e lo faceva celebrare come il Dio degli Dei.

Sia reso onore almeno alla Sinistra che se il 18 marzo non poté respingere il di lui voto, lo lasciò cader subito in quella oscurità dalla quale non avrebbe dovuto mai venir tolto!

Se è vero che scriviamo severamente, è vero altresì che ne siamo giustificati dal quadro luttuosissimo che ci vien fatto di Firenze nei processi di questi giorni contro gli Internazionalisti.

Né questo quadro sembra ombroso a noi soli. La stessa *Opinione*, parlando delle risultanze dei processi in parola, scrive testualmente:

È un errore il credere che col susseguimento di alcuni milioni alle finanze del municipio fiorentino s'abbiano a guadare anche i mali morali di quella città. Quali sono la natura, l'intensità di questi mali? Davanti alla Corte d'assise di Firenze abbiamo udito a parlare a più riprese dagli imputati, dai testimoni, dai difensori, d'internazionalisti e di socialisti, con una grande confusione d'idee, alla quale rispondeva necessariamente una grande improprietà di vocaboli.

Judicando dalle rivelazioni ed dai fatti che vennero a galla in questi ultimi processi, ci pare che a Firenze, più che d'altro, trattisi di associazioni non guidate da alcun sistema ben determinato, e probabilmente neppure legate con vincoli di solidarietà con gli Internazionalisti di altre parti del mondo.

Tutti al più sono elementi facinorosi, che i capi dell'internazionale conoscono e sanno di poter adoperare in certe determinate circostanze, senza far però assegnamento su di loro per conseguimento di un dato fine. In altre parole, rispetto all'Internazionale vera, sono strumenti che gioverebbero per un'ora, per un momento, ma che poi converrebbe lasciar in "disparte" e, all'occorrenza, anche combattere. Per quanto le dottrine dell'Internazionale sieno funeste, pure riteniamo che le associazioni fiorentine, delle quali s'è avuta notizia alquanto precisa in questi processi, non si abbiano a confrontare troppo facilmente con essa e rappresentino uno strato inferiore a quello sul quale la vera Internazionale svolgono i suoi muoversi.

A Firenze siamo dunque di qualche gradino ancora più in basso della stessa Internazionale!...

E chi ne ha la colpa deve poter vivere, non solo libero e spensierato, ma potente ed onorato?

Come volete pretender dal popolo l'adempimento del suo dovere e l'osservanza, la tanto difficile osservanza della Virtù, quando gli of-

frite dall'alto un tale spettacolo?

Ma la situazione è pericolosa — si dice da tutti — ed il tempo incalza. Gridiamo alle armi!

Si puniscano esemplarmente i colpevoli — scrive l'*Opinione* — e si provveda alle condizioni finanziarie del municipio, « imperocchè » — soggiunge — « una città oppressa dalla miseria e da ogni sorta di sventure, diventa facilmente un focolaio di sinistri disegni, i quali non sempre si restringono entro l'angusta cerchia della città stessa, ma spargono e diffondono tutto all'intorno i loro malfatti ».

Ecco il farmaco per guarir il gran male!

Punire i colpevoli, sia pure con processo di intenzione... e far pagare a tutta Italia le sfrenate e pazze dilapidazioni di pochi.

Ecco il farmaco!...

E quelli stessi che lo suggeriscono, domani non si vergognerranno di sostenere con ogni argomento la rielezione di Ubaldino Peruzzi a Consigliere comunale e a Deputato della città di Firenze.

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

Ecco il testo degli emendamenti alla legge ferroviaria che riguardano le nostre provincie e che furono presentati alla Camera:

All'art. 1º 1ª categoria si aggiungano le ferrovie:

Treviso-Feltre-Belluno;
Bassano-Primolano;

Cavalletto.

I sottoscritti propongono:

« Che alla linea Belluno-Feltre-Treviso, contemplata al n.º 7 dell'art. 3 del nuovo progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie sia sostituita la linea: Belluno-Ponte nelle Alpi-Santa Croce-Vittorio. »

Billia — Fabris — Gabelli
Rizzardi — Visconti-Venosta — Bonghi.

Propongono: la prolungazione e diramazione fino a Perarolo della linea al n.º 7 dell'articolo 3, che deve congiungere Belluno alla rete ferroviaria del regno.

Rizzardi.
I sottoscritti propongono che alle ferrovie contemplate nell'articolo 3 del progetto in discussione sia aggiunta linea Mantova-Legnago-Este-Monselice. »

Chinaglia — Tenani — Finzi — Piccoli — Minghetti Majocchi — D'Arco — Luzzatti — Cittadella — Antonini — Maurogonato — Maldini — G. L. Bassetti.

All'articolo 3 si aggiungano le ferrovie:

Adria-Chioggia;
Mantova-Legnago-Montagnana-Este-Monselice, quando nei riguardi militari non si preferisca la linea: Mantova-Legnago-Montagnana-Treviso.

Mestre-San Donà-Portogruaro-Carsa-Spilimbergo-Gemoni.

All'articolo 5 si aggiungano le ferrovie:

Portogruaro-Latisana-Palmanova.

Camposampiero-Castelfranco-Monbelluna.

Padova-Cavarzere-Adria.

Cavalletto.

Cittadella. — Un nostro corrispondente ci scrive e noi pubblichiamoci:

« L'egregio vostro corrispondente, mio amico carissimo, certo perchè male informato, non è rimasto nel vero, parlandovi dell'ingresso del parroco, che avrà qui luogo la ventura domenica.

« Notò i fatti e non entrò nel merito. Il Sindaco non ha diramato inviti non ha date disposizioni per musiche e luminarie, né punto si è commosso per la venuta del reverendo.

« Invitato, perchè intervenisse al ricevimento, rispose affermativamente. Ecco tutto.

« Ristabilita così la verità, è messo l'accusato al suo vero posto, lo abbandona alle requisitorie del comune nostro amico, salvo però di tornare, con tutta imparzialità, su i suoi apprezzamenti, che mi sembrassero meno esatti.

« L'amicizia, che mi lega al Sindaco non mi farà dimenticare quella che mi stringe al vostro corrispondente, né tutte e due, insieme mi impediranno mai di dire tutta intera la mia opinione. »

L. P. Rovigo. — *L'Avvenire del Polesine* pubblica un progetto del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'istituzione di una scuola agraria in Rovigo.

Treviso. — Il giorno 10 giugno avrà luogo un curioso processo contro la *Gazzetta di Treviso* intentato dai frati della Basilica di Motta di Livenza.

La *Gazzetta* scrive un brioso articolo in argomento e spiega nei seguenti termini le ragioni del processo:

« La *Gazzetta di Treviso* in data del 23 marzo e 1º aprile a. c. ebbe l'ardimento di sospettare, di credere, di dire che i frati della Motta fossero allora, non oggi, un *tartmino* di reazionari e nelle ore d'ozio, a tempo perso, si compiacessero di far propagandi a danno delle nostre libere istituzioni. »

Bravi i frati di Motta di Livenza!

Udine. — Malgrado il pessimo tempo, i lavori dell'ultimo tronco della linea Pontebbana procedono colla massima alacrità, onde si ha fiducia che la linea stessa potrà essere aperta all'esercizio pel 15 luglio p. v.

Il 15 corrente ebbero luogo su detta linea le prove di resistenza del ponte di ferro sul Fella presso Chiusaforte, che riuscirono pienamente soddisfacenti. Questo ponte è stato costruito nelle officine della ditta Miani, Venturi e Comp. di Milano, sul progetto della Divisione diretta dall'ingegnere cav. Richard.

Venezia. — Ecco l'ordine del giorno votato nella seduta del 20 dell'Associazione politica del Progresso:

« L'Associazione politica del Progresso ferma nei suoi principii costitutivi, rispondendo all'invito da Garibaldi rivolto agli italiani, dichiara di aderire alla Lega democratica di Roma nel promuovere l'agitazione legale per la universalità del suffragio e per l'abolizione del giuramento politico. »

Vicenza. — Il 23 corr. Vicenza commemorò l'anniversario del 23 maggio 1848 in cui gli austriaci capitani dal tenente maresciallo Tourn-Taxix vigorosamente, anzi furiosamente attaccarono quella generosa città che aiutata dalle truppe del generale Durando e di Antonini eroicamente resistette costringendo gli austriaci a ritornarsene a Verona come altrettanti pifferi.

— Nel giorno anniversario della morte del compianto onor. Bacco, la Associazione dei Veterani e la Società dei Reduci, deposero sulla tomba del carissimo estinto delle corone votive.

CRONACA

Padova 26 Maggio

Il Monte di Pietà. — Se la nostra risoluzione di lasciar ad altri le polemiche personali non fosse fermissima ed irremovibile, oggi sarebbe il caso in cui dovremmo derogar dalla massima che abbiamo seguito costantemente e che ci valse la stima dei più.

Tali e tanti sono i reclami, le lettere, gli articoli che ci vennero comunicati contro il Direttore del Monte di Pietà.

Questo signore deve essere molto poco simpatico al maggior numero, poiché uno ci scrive dei suoi modi autoritari, un'altro dei servigi da lui resi all'Austria, un terzo delle pensioni e degli stipendi che egli percepisce, un quarto dei molti uffici pubblici e privati che copre, e via e via da non finirla più.

Si può ammettere che tutto ciò abbia origine solamente da antipatie personali, da invidie o da gelosie?

Non lo crediamo.

E crediamo invece che il signor Direttore — approfittando del solito lasciar fare da parte del Consiglio di Amministrazione — abbia acquistato effettivamente una soverchia preponderanza in tutto ciò che concerne il Monte di Pietà, la cui azienda lascia certo a desiderare.

Imperocchè le cose hanno progredito tanto sulla via non diritta, che il Pio Istituto, invece di essere un aiuto per le classi misere, è diventato quasi la sede principale dei prestiti sopra pegni.

Dal momento in cui sopra un oggetto che potrebbe valere anche 500 e più lire non ne vengono date se non 100, accade che l'impegnatario porta al banco dei prestiti sopra pegni la bolletta del Monte per aver un altro centinaio di lire.

Col pegno in mano di un valore triplo e quadruplo della sovvenzione data, al Monte si esigono gli interessi usuratici del 7 p. 00, e non lo si fa parere comprendendovi il taglio bolletta del 1 p. 00.

Speculando in tal maniera sulla miseria del popolo, alla fine dell'anno si può presentare un bilancio discreto e tale da invogliar il Consiglio d'Amministrazione a deliberare delle spese inutili o delle gratificazioni.

A proposito delle spese inutili, vogliamo pubblicare il seguente brano di una delle parecchie lettere che abbiamo ricevuto in argomento:

« Il Palazzo, ricco, provveduto di lauta pensione pei suoi servizi resi all'Au-

stra, con varie amministrazioni private più o meno gratuite, e con lo stipendio di L. 4000 annue quale Direttore del Monte, avrebbe ridotto o starebbe per ridurre il docile Consiglio a pregarlo di voler prender stanza colla sua famiglia nel palazzo del Santo Monte, e ciò per maggior sicurezza dello stabilimento. Il detto Consiglio, presieduto dal munificissimo sig. conte Miari, avrebbe già votato la somma di L. 30,000 per la riduzione dell'appartamento. »

Chi ci scrive queste cose è un uomo serio, e se non fosse tale non le avremmo neppure pubblicate. Tuttavia ammettiamo che egli possa essere stato male informato, onde domandiamo — se è possibile — che vengano smentite.

In ogni modo, siamo certi che il signor Prefetto non mancherà di prendere le dovute informazioni.

Per ciò che ci riguarda, noi diciamo senza la minima esitazione che se le cose narrate fossero vere e se i fatti di cui c'è cenno si dovessero verificare, il Bacchiglione assolverebbe coloro i quali dessero l'assalto al Monte di Pietà e vi scacciassero i dilapidatori del denaro del povero.

Annumzzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi di asta ecc. della provincia di Padova, del 23 corr., contiene:

I. Società Veneta — Convocazione dei soci in assemblea generale pel 15 giugno p. v.

II. Prefettura di Padova — Avviso d'asta per l'appalto per la delibera dei lavori di rialzo ingrossato e banca con refilo frontale di un tratto d'argine sinistro del Fiume Gorzon nella località Drizzagno Polcastro Volta e Drizzagno 1. Giovanelli, subito inferiormente al Ponte dello Stroppatore in Comune di Pozzonovo.

III. Tribunale Civile e Correzionale di Padova — Atto di notifica ai signori Sieber Carlo e Giuseppe fratelli di Wandsdorf in Boemia che venne fissato il 24 p. v. giugno per la vendita degli immobili eseguiti a loro carico.

IV. Prefettura di Padova — Avviso che si rese vacante il beneficio Parrocchiale di Sant'Antonio Abate di Borgoforte (Conselve).

V. Intendenza di finanza di Padova — Avviso che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla tesoreria provinciale di Padova nel 5 aprile scorso sotto il num. 1103.

Lettere raccomandate. — L'affare delle lettere è troppo serio e delicato perché gli uffici postali non debbano usare tutti i riguardi per la

Incapace di attendere a studio alcuno, camminava su e giù in preda all'impazienza, calcolando il tempo in cui Lupsa gli spedirebbe notizie, facendo mille congetture.

Quando udì bussare all'uscio ed un servitore annunziargli il fattorino telegрафico, si sentì battere il cuore.

Lupsa o no? Prese il plico, ne strappò la sopraccoperta con mano tremante, spiegò il foglio e less... Divenne tutto pallido e si lasciò andar sopra un seggiolone, mentre due lagrime gli rigavano le guancie... Ma accorgendosi della presenza del fattorino, prese dal portafoglio un biglietto da dieci lire e glielo diede. Poi, mentre il povero diavolo voltandolo fra le dita stava per domandargli se aveva sbagliato, lo licenziò agitando il campanello.

— Di' a Toni — ordinò al servo comparsa — che attacchi immediatamente al break i due cavalli mori e che si disponga a partire subito con me. Fra un minuto scenderò. Suonavano allora le sette. Poteva andar ad N... ed aspettando la corsa delle 10 partire per F...; ma perdendosi così troppo tempo, stimò meglio recarsi direttamente coi cavalli, che in poco più di un'ora avrebbero divorziato i diciotto chilometri che lo separavano da F... April il cassetto dello scrittoio che conosciamo, levò dall'albo bruno una delle fotografie, la mise nel suo portafoglio; indessò il soprabito, che gli porgeva il cameriere, scese lo scalone e montò in carrozza, dicendo a Fi-

consegna; essi quindi non possono che venire encomiati anche se peccano alle volte di rigore. Nessuno può misurare i danni che potrebbero derivare dalla consegna di una lettera in mani diverse da quelle cui veniva indirizzata.

Però bisogna studiare il modo di renderne meno difficile la consegna a comodo non soltanto di colui cui la lettera raccomandata viene diretta, ma degli stessi inservienti postali, ai quali spesso succede di dover ritornare tre o quattro volte nella stessa casa prima di trovare la persona cui recapitarla. Ne avviene quindi che chi sa esservi per lui una lettera raccomandata resta d'ordinaria in agitazione e deve correre naturalmente all'ufficio postale per attendere quella data ora in cui abbia a recarsi anche quel dato inserviente ch'egli non conosce, e che forse galopperà intanto di nuovo verso la casa di chi l'attende all'ufficio.

Se la legge vieta di consegnarle in altre mani anche se altra persona fosse munita di speciale lettera, non si potrebbe porre un qualche rimedio all'inconveniente facendo sì che l'inserviente postale fosse munito di un viglietto d'avviso per le persone che fossero fuori di casa, e che intanto le relative lettere venissero al ritorno dell'inserviente in ufficio depositate, dove l'avvistato potrebbe a suo piacimento ritirarla?

Sarebbe, pare, un vantaggio per gli interessati; e un minor incommodo per i porta-lettere, i quali, per quanto siano muniti di buone gambe, sono in fine dei conti uomini anch'essi; a meno che per essi, come per altri la infallibilità non sia stata decretata la instancabilità.

I 500 parigini — che viceversa pare sieno soli 250 — come ho annunciato ieri verranno entro la nuova settimana a vederci.

Del mio collega della *Sveglia* di Verona prendo a prestito due aneddoti che li riguardano.

Quando i 250 smontarono a Porta Vescovo non essendoci carrozze bastanti per condurli in città molti rimasero in asso. Ebbene, essi preferirono fare la strada a piedi piuttosto che montare in un omnibus sul quale c'era scritto il nome tedesco del proprietario.

In Via Trota due fra questi ultimi incontrati dei ragazzi che urtavano un carrettino a mano si fecero condurre per un tratto, lungo la via buttando ai ragazzi che li seguivano manate di palanche, e distribuendo mezzi franchi agli operai che loro si avvicinavano.

Il solito ubriaco. — Per piaz-

lippo che non sapeva se tornerebbe quella notte o ali'indomani. Quindi raccomandò al cocchiere di correre...

Quella sera stessa anche Giovanni — giunto da due giorni al paese natio — ricevette il laconico telegramma: « Abbandona tutto, torna subito » ed impallidi.

Che significavano quelle quattro parole? Cos'era successo di così straordinario per venir chiamato con tanta fretta? Fantastico buona pezza, ma gli fu forza conchiudere che doveva esser accaduta una disgrazia. E si sentì rabbrividire immaginandosi sua madre, o quella della sua fidanzata o Elvira stessa forse, colpita da qualche sventura. Ma quale? in che modo? Un' improvvisa malattia, o che cosa?

Sarebbe partito subito, ma per maggiore disperazione non poteva farlo che la mattina seguente, approfittando dell'omnibus che passava in un vicino paese: ferrovia là non ce n'era. È facile figurarsi che notte penosa fu quella per lui. Solo la mattina, montando in vettura, s'avvide d'aver dimenticato un mezzo facilissimo per aver degli schiarimenti: quello di telegrafare cioè anche lui, domandando la spiegazione di quelle quattro parole. Oramai era troppo tardi, e dandosi dello smemorato, s'accomodò al suo posto. L'omnibus faceva una tappa ad ogni paese, e Giovanni, con tutta la sua furia, non smontò ad F... che verso sera.

S'avviò a passi frettolosi verso casa, e Capitanato l'altra sera ad ora avanzata transitava un individuo in cimbalis. La sbornia doveva essere male-dettamente potente, poiché quella povera vittima di un esercito di bicchierini camminava traboltoni dando delle cassate tremende negli alberi della piazza.

Due monelli ritardatari lo facevano imbizzare, gli sputavano addosso sguisciandosi dal ridere, egli proseguiva, proseguiva sempre inebetito.

Era sabato, ier sera e quell'ubriaco mi ha fatto riflettere.

Direte che sono seccante, ma convrete che sono vero.

Era sabato e quella sbornia rappresentava forse mezza, forse tutta una settimana sudata al lavoro, rappresentava forse una famiglia affamata; il delirio di un'ora per l'agonia di sette giorni!

Teatro Concordi. — Colla sera di mercoledì si aprirà un abbonamento a dieci recite, nel corso delle quali verrà, oltre il *Barbiere di Siviglia* del maestro Graffigna, rappresentata la già annunciata *Linda di Chamonix*.

Sarà una *Linda* veramente ammoldo, poiché a fianco della signorina Renzi, che la canta da grande artista, ci sarà per la parte di Pierotto la nostra concittadina signora Giuditta Celega, e l'impresa è in trattative con un baritono che regga al paragone con queste due simpatiche e valenti artiste.

Il Marchese sarà il bravo Catani, che il nostro pubblico ben ricorda in questa parte istessa.

Il Diario di P. S. non menziona che l'arresto di un questuante.

Una al di. — Nel salutare una signora, ad un uomo di spirito cadde in terra la parrucca.

Copritevi.... gli disse gentilmente la signora, facendogli cenno di rimettere in testa il cappello.

— Coprirmi? rispose prontamente l'altro. È inutile.... ormai tutto è scoperto?

Bollettino dello Stato Civile del 23.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 2.

Morte. — Müller Fede di Luigi, d'anni 10 — Pedron Serafino di Francesco, di giorni 8 — Bianconi Giuseppe fu Luigi, d'anni 70, oste, coniugato — Marchi Giovanni di Angelo, di mesi 11.

UN PO' DI TUTTO

Una decapitazione. — Il nuovo boia di Parigi, signor Deibler, appena in possesso del suo posto, ha cominciato le sue lugubri funzioni. È stato chiamato ad Agen a compiere l'esecuzione del parricida Laprade, condannato a morte dalla Corte di Assise di Tarn-et-Garonne.

per giungervi doveva passare, davanti a quella Elvira alle cui stanze sarebbe salito. Intieramente occupato da suoi pensieri, egli non badò ad alcune donne abbrunate che gli andavano dietro, ma svoltando la contrada ebbe la spiegazione di quel lutto.

Alla scena che gli si offriva alla vista, si fermò: sentì una stretta al cuore, un brivido correggergli per l'ossa e piegargli le gambe. Dinanzi alla casa della fidanzata c'era una folla, di donne specialmente, vestite di nero, e da quella porta usciva una bara portata da quattro fanciulle:

Giovanni, pallido come un cadavere, rimase fulminato e s'appoggiò al muro per non cadere. Il funebe corteo gli sfidò dinanzi: dopo i preti ed alcune persone, venivano in bell'ordine, a due a due, quasi quaranta ragazzine guidate dall'altra maestra del paese, e poi le quattro più grandi che portavano la morta. Cantavano con voce bassa, monotona, lugubre, le preci dei defunti

— E l'eco lontano — lontan ripetea Il funebre canto — dell'*Ora pro ea*. »

Chi poteva essere se non Elvira? Ma morir ella, già perfettamente risanata, in due giorni? E come mai il telegramma era firmato da essa? Forse, prima di morire, aveva mandato la signora Teresa a telegrafargli a nome suo...

Giovanni non mandò un grido, non pianse: aveva i denti serrati ed il volto livido. Con passo legato seguì quella gente, andò in chiesa, dove si ferma-

L'esecuzione ebbe luogo la mattina del giorno 20 in presenza di 6000 persone.

Alle 4 ore si celebrò la messa nella cappella della prigione. Laprade vi assistette devotamente. Poscia chiese un caffè e un bicchierino di cognac. Quando gli fu letta l'ordinanza che fissava la sua morte per quel giorno, egli si mise a protestare della sua innocenza.

La toletta del condannato diede luogo a incidenti penosi.

Laprade, dotato di una forza erculea, non voleva lasciarsi tagliare i capelli e rivestire per l'esecuzione, ed ha resistito agli sforzi del carnefice e de' suoi tre aiutanti; otto uomini hanno dovuto prendere il condannato per ridurlo all'inazione. Per assicurarsi di lui, fu disteso al suolo colle gambe e colle mani legate, il suo capo batte violentemente contro il pavimento della cella. Là dovevano trovarsi i sostenitori del patibolo!

Dopo essere stato ridotto all'imponenza, Laprade ha subito la toletta, protestando sempre che si uccideva un innocente; finalmente il suo capo è stato coperto col velo nero dei paracida.

Trasportato al luogo dell'esecuzione, cominciò una nuova lotta fra il condannato e gli aiutanti del carnefice, che durò tre quarti d'ora ed impressionò vivamente gli astanti.

Il carnefice disse di non aver mai veduto un condannato così terribile.

L'esecuzione ebbe luogo senz'altro incidenti. Laprade protestò della sua innocenza fino all'ultimo momento.

Vittor Hugo presenterà una interrogazione in Senato su questa decapitazione.

— Un dispaccio ricevuto ieri del *Secolo*, dice che oltre a Victor Hugo, nel Senato, farà un'interrogazione ne nella Camera anche Laretelle sugli incidenti di questa decapitazione.

Un uomo sdegnoso. — L'illustre criminalista Francesco Carrara ha scritto al Direttore della *Gazzetta Livornese* la seguente lettera:

« Caro Bandi, — In un bollettino stampato a Livorno che vendeva per le vie di Pisa questa mattina, si asserisce che io mi sia offerto alla Cleopatra *Comica* (1) per difenderla alla Cassazione, assicurandola di fare annullare la sua condanna. Ti prego smentire questa favola impudente che non ha principio di verità. Mi oltraggia il suppone che io sia stato così vile da offrirmi difensore ultroneo in cause altrui. Mi oltraggia supporre che io abbia avuto la temerità di promettere esiti felici. Io non fui mai né un mendicante, né un venditore di fumo; e non credeva di essere caduto al basso nella opinione altri: né posso tollerare che mi si appicchino sulla fronte queste due vergogne, delle quali fui sempre puro nei 48 anni del mio esercizio professionale.

« Serbami la tua amicizia, e sta' sano.

« Pisa, 21/5/79. — Tu affez. mo.

« Prof. Francesco Carrara. »

(1) È quella sposa di Livorno condannata, insieme a suo padre e a sua madre, per l'assassinio del marito.

rono un quarto d'ora a recitare le preghiere dei morti, e poi al cimitero.

In mezzo al suo sbalordimento che un pensiero lo guadava e gli dava la forza sufficiente per tenersi in piedi quando di vederla un'ultima volta avanti che la seppellissero e gliela togliessero per sempre; quello di assicurarsi coi propri occhi s'era proprio lei, la Elvira sua, salutata pochi di prima sana, fresca come una rosa.....

E giunte al camposanto, le fanciulle la deposero nella stanza mortuaria e secondo il più costume aspettarono che il beccinone

Corriere della sera

La Destra e il gruppo Nicotera continuano a trattare compromessi ferroviari.

Il Secolo ha da Parigi 24:

Gli operai addetti ai lavori della ferrovia nel Gard si misero in sciopero. Una quarantina di essi procedettero a vie di fatto contro l'appaltatore. Quattro furono arrestati.

I membri del congresso per il canale interoceano decisero che si riuniranno in Assemblea generale martedì per prendere risoluzioni definitive circa i vari progetti. Le varie commissioni lavorano in permanenza. Le opinioni sono disparatissime.

È diffusa in tutte le città e va coprendosi di firme una petizione a Grevy, perchè conceda la amnistia a Blanqui.

La Destra a Nicotera

Il Secolo ha da Roma 24:

Malgrado la smentita data dall'Opinione, vi confermo essere cosa constata che parecchi deputati fecero delle pratiche, che poi andarono fallite, onde poter ottenere una votazione comune della destra e del gruppo nicotino a proposito del progetto delle nuove costruzioni ferroviarie.

Gli scanni dei deputati

— o —

Scrivono da Roma al Movimento: L'altro giorno due signore inglesi, recatesi a visitare la nostra aula parlamentare, chiesero all'usciere che le conduceva, ove fosse solito sedersi l'on. Salvatore Morelli. Appena fu ad esse additato lo scanno del coraggioso e dotto difensore della donna, vi si recarono serie e strapparono dalla bianca fodera che lo copre alcuni fili che religiosamente chiusero in un portafogli di profumato marocchino. Ciò fatto, ringraziarono e se ne andarono.

L'aneddoto, della cui esattezza storia mi fo' mille volte garante, me ne ricorda uno consimile capitato a Louis Blanc e da lui stesso narrato.

Allora si trattava, non di due signore inglesi, ma di due perfetti genitiluomini americani.

Ma eccovi, senza più, la narrazione dello stesso illustre patriota francese.

Un giorno, scrive Louis Blanc, mi trovava a Versailles, poco prima dell'ora della seduta. Un usciere viene ad annunciarci che due persone cercavano di me. Uscii e mi trovai a faccia faccia con due stupendi tipi americani, i quali mi si presentarono come amici sconosciuti. Avevano letti i miei libri, dicevano essi, e desideravano vivamente di vedermi. Li ringraziuai, e, credendoli desiderosi di assistere ad una seduta parlamentare, offrii loro de' biglietti.

— Nol risposero: noi non desideriamo che di vedere l'aula delle sedute.

Ve li condussi. Appena entrarono, senza manco gettare un'occhiata di curiosità intorno alla sala per goderne l'effetto complessivo, mi chiesero:

— Arrestate la bontà di indicarmi il posto di Gambetta?

Sembra sorpreso della singolare domanda de' miei americani, tuttavia additai loro lo stesso ove di consueto sedeva Leone Gambetta, allora non peranco presidente della camera. Ed ecco i miei due visitatori, l'un dietro l'altro, freddamente, posatamente, metodicamente, colle labbra chiuse, col'aria seria, collo sguardo fisso, come persone incaricate di compiere una grande missione, si assisero nello scanno, si alzarono, si assisero di nuovo, l'uno dopo l'altro, come se vollessero assicurarsi della solidità del sedile. Io assistevo stupefatto a quella scena, cercando di comprendere quella singolare maniera di visitare la camera dei deputati: quando uno degli americani mi chiese:

— Signor Louis Blanc avreste la cortesia di mostrarmi anche il vostro posto?

Curioso di osservare quale altra manovra avessero intenzione di praticare al mio posto, ve li condussi. Arrivati là, senza schiudere i denti, come la prima volta, si assisero al mio scanno, si alzarono alternativamente e si misero di nuovo a sedere,

e ciò ciascheduno a suo turno, simili a due ginnasti che riflettono il medesimo esercizio.

Finalmente trassero dalle tasche del loro soprabito un ampio taccuino e scrissero, colla matita, le seguenti linee: « Camera dei deputati, Versailles. Sedutomi negli scanni degli onorevoli Gambetta e Louis Blanc, deputati. »

Corriere del mattino

L' Adriatico ha da Roma, 25: Dietro proposta dell'on. Depretis ed essendo tuttora pendenti le trattative con le potenze interessate, la Commissione per la convenzione monetaria aggiornò le sue sedute.

— Secondo il Funfulla, l'on. Maiorana ha annunciato essere sua intenzione di dare le dimissioni.

— La Commissione per l'inchiesta agraria divise il suo lavoro in dodici zone e decise che la inchiesta pubblica cominci dopo le inchieste parziali.

— La Giunta per la riforma elettorale restrinse anche oggi il criterio della capacità. Vi assicuro però ch'essa vuole assolutamente che la discussione alla Camera avvenga entro questa sessione.

— Il Ministro guardasigilli nominò una commissione coll'incarico di riformare l'organico giudiziario. Si ridurranno i collegi giudiziari per migliorare le condizioni dei magistrati.

— Mazè della Roche telegrafo ai comandi dei distretti militari di accordare facilitazioni ai coscritti agricoltori chiamati in servizio.

— Si annunciano dodici nuovi movimenti nel personale giudiziario.

L' Adriatico ha da Trieste, 25: Il dott. Ricardo Bazzoni ottenne sanzione sovrana quale Podestà.

Immenso giubilo nella popolazione; città e Politeama splendidamente illuminati.

Le tasse sui Coloniali

Leggesi nella Riforma:

Assicurasi che molti deputati intendono proporre che le nuove tasse sui coloniali debbano andare in vigore soltanto contemporaneamente alla riduzione della tassa sul macinato. Esistono tuttora delle divergenze circa il prolungamento delle facoltà dei raffinatori nazionali di pagare le tasse con i cambi. Il ministro vorrebbe limitare tale concessione assai più di quanto propongono i deputati liguri.

Molti deputati si stanno adoperando per ottenere un accomodamento che contenti i vari interessati.

La riforma elettorale

Leggesi nella Riforma:

Contrariamente alle notizie date oggi da un giornale del mattino siamo in grado di affermare che la commissione per la riforma elettorale non ha preso alcuna deliberazione sui numeri 7 e 8 dell'art. 2° che si riferiscono alla estensione della capacità elettorale per ragione della cultura letteraria.

Da nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere esatte, comunque sia piuttosto limitata la tendenza liberale di taluni commissari, pure lascia sperare che la maggioranza si unisca in un termine tale da non lasciare deluse le speranze del partito progressista.

GAZETTINO

L'arte nella Storia — Lo Stabilimento Tipografico Italiano di Roma ci ha inviato un esemplare del prezioso studio di Alberto Mario l'Arte nella Storia, che l'illustre pensatore lesse con tanto plauso lo scorso mese alla Sala Dante di Roma, e nel quale con nuovo intento critico è fatto manifesto come l'arte abbia seguito nel proprio svolgersi i grandi avvenimenti del mondo, ne abbia sentito l'influenza e da essi e per essi abbia assunto le nuove forme e subito le soste e prese le rincorse, che poi ci lasciarono un così lauto patrimonio di opere insigni nelle pinacoteche e nei musei, talché per questo lato non v'ha alcuno che possa contendere il primato alla nostra Italia. Tutti i grandi periodi dell'arte in Italia sono contemplati con occhio d'aquila da Alberto Ma-

rio; e descritti con somma elezione di stile.

Noi richiamiamo la considerazione di tutti gli studiosi su questo splendido lavoro del dotto scrittore.

Il volumetto costa una sola lira e trovasi vendibile oltreché nel suddetto Stabilimento, presso i principali librai del Regno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 24. — (Camera). Cassagnac lagnasi degli epiteti ingiuriosi adoperati a suo riguardo nell'ultima seduta da Goblet sotto segretario di Stato per la giustizia e domanda che Goblet faccia una ritrattazione. Goblet risponde che non volle insultare Cassagnac ma che il governo vuole essere rispettato. Ha luogo un vivo incidente. Bandrysson è richiamato all'ordine e poi censurato. Cassagnac domanda spiegazioni più complete e termina con espressioni provocanti per Goblet.

Cassagnac è richiamato all'ordine. L'incidente fu chiuso. Cassagnac spediti i suoi padroni a Goblet.

Locroy presentò un'interpellanza sulla applicazione della legge d'amnistia. La discussione è fissata per giovedì.

PARIGI 24. — Grevy firmò un nuovo decreto di grazia a 400 condannati del 1871.

CAPE TOWN 8. — Da parecchi giorni è incominciato un movimento in avanti delle truppe inglesi. Chelmsford lasciò Utrecht. Vi sono numerosi malati nel campo di Inezana.

BUDAPEST 24. — (Camera) Helfy domanda se il governo intende di presentare la convenzione colla Turchia. Tisza promette di rispondere nella prossima settimana.

BERLINO, 24. — (Reichstag) Richert e Delbruk sviluppano due proposte riguardo alla facilitazione del transito dei grani. Bismarck combatte le due proposte che infine sono rinviate alla commissione sulla tariffa.

ROMA, 25. — Ieri la Commissione parlamentare per il progetto di riordinamento degli Istituti di emissione tenne seduta. V'intervennero i ministri delle finanze e del commercio, che concordemente sostengono il diritto del Parlamento a regolare la misura di emissione nell'interesse pubblico ed il principio della libertà bancaria. Essi dichiararono inoltre di rimettersi al Parlamento per quella parte del progetto concernente la reciproca ricezione dei biglietti degli Istituti di emissione.

BERLINO, 25. — Il Principe di Bulgaria è arrivato, e fu ricevuto dall'imperatore.

SALONICO, 25. — L'agitazione della popolazione mussulmana nelle provincie di Novibazar e d'Albania, in seguito alla Convenzione Austro-turca, continua. Il governo sostenuto dai nobili, mostrasi però energico. A Novibazar vi fu conflitto fra baschibozu e soldati turchi regolari. Tre soldati rimasero uccisi.

PARIGI, 25. — L'Ammiraglio Saisset è morto.

Assicurasi che i padroni di Geblet e Cassagnac dichiararono che non hanno motivo di duello.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto professore di Violoncello crede opportuno di dare uno schiarimento, affine d'unificare le varie opinioni di coloro che s'interessano a suo carico.

Egli si spiega in questi termini:

Quando io feci pubblicare sugli avvisi che mi prestavo per coadiuvare i filodrammatici; eseguendo sul proscenio alcuni pezzi di concerto per iscopo di beneficenza ai danneggiati dall'inondazione di Szeghedino, io con ciò non intendeo neppure per sogno di dichiararmi un concertista e nemmeno far credere al pubblico di esser tale.

Soltanto, avendo io raggiunta la meta sul perfezionamento della scuola moderna adottata dai Regi Conservatori d'Italia ed Esteri per l'insegnamento, non solo del Violoncello, ma ben anco di tutti gli strumenti d'arco. Fo valere in tal modo il mio titolo di Professore, che mi fu rilasciato dalla Direzione del R. Conservatorio di Milano, e concluso col dire che chi non è profano alla musica deve sapere benissimo che si può essere realmente professori senza avere il dono di natura d'essere anche concertisti.

G. MARCOMINI.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituisci senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiaumento, graminati, dolori, ardi, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolie, deperimento, reumatismi, gotta-fiebre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,029. S. te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiscutibile godimento della salute.

La sunominata Società ebbe come

agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopelli,

poi il sig. G. Dalla Santa ora vi

è rappresentata dall'avvocato Signor

dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano

sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di

Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova.

(1828)

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debiti.

(1953)

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio,"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per sporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vide meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000 —

Riserva premj! Ramo incendi 953.138 90

— Trasporti 85.507 95

— Vita e vitalizi 4.213.269 82

Riserva per danni Incendi pendenti 47.257 50

— Trasporti pendenti 133.975 50

— Casi di morte

